

La News



E adesso la pubblicità ...

A volte la notizia è anche nell'ultima pagina di un giornale. Come sul "Corriere della Sera" di oggi, dove campeggia in tutto il suo splendore la campagna pubblicitaria del discusso panino McItaly. Oltre all'immagine del panino e dell'insalata (a scopo dimostrativo come spiega una microscopica scritta), e al logo di McDonald's, l'azienda privata che produce e vende e guadagna dal prodotto, c'è anche il logo del Ministero delle Politiche Agricole, l'istituzione pubblica che patrocina (a titolo gratuito) l'operazione. Certo, un bel valore aggiunto, il "certificato di Stato", per un prodotto privato. Certo, se restituisce reddito all'agricoltura italiana, allora...

ANTEPRIMA BARDOLINO 2009
ANTEPRIMA CHIARETTO 2009
LAZISELAGO DI GARDA 7.3.2010
CONSORZIO TUTELA BARDOLINO

SMS Usa, il peggio è passato...

"Il peggio della recessione è passato, ma i consumatori sono molto più attenti. Non si spendono più così facilmente 50 dollari per una bottiglia. Deve essere un vino di valore acclarato, e l'occasione importante". Ecco il "sentiment" che arriva da New York, mercato-spia di quello degli Stati Uniti, in cui il 22 febbraio è andata in scena l'"Italian Wines 2010", la presentazione dei "Tre Bicchieri" della guida "Vini d'Italia 2010" del Gambero rosso, alla presenza del direttore Daniele Cernilli e del coordinatore della guida, Marco Sabellico. Segnali positivi, seppur deboli, per il futuro del vino italiano. Un ennesimo segnale che i consumi, seppur lentamente, sono in ripresa, e anche se per tornare ai livelli di qualche anno fa ci vorrà molto tempo, il vino italiano può guardare al domani con un cauto ottimismo.

Cronaca

Allarme Confagricoltura: "la Cina ci clona il cibo"

Con il rapido sviluppo del biotech in Cina, il Paese asiatico potrebbe presto riprodurre alla perfezione alcune delle produzioni tipiche del made in Italy, con pesanti ricadute per il futuro dell'export dell'agricoltura del Belpaese. È l'allarme di Confagricoltura su uno studio dell'Università di Verona: "la Cina sta facendo incetta di genomi, e i freni posti all'innovazione biotecnologica e alla ricerca sugli Ogm in Italia sono deleteri per la nostra competitività".



Primo Piano

Cia-Confederazione Italiana Agricoltori, il futuro è nell'unità nazionale del settore. Giuseppe Politi riconfermato presidente dell'organizzazione

Puntare all'unità dell'agricoltura italiana, per superare le grandi difficoltà che arrivano dai mercati di tutto il mondo. Ecco l'obiettivo dell'autoriforma della Cia-Confederazione Italiana Agricoltori, che oggi a Roma ha dato il via libera al cambio di statuto dell'organizzazione, e riconfermato, all'unanimità, il presidente Giuseppe Politi. Una riforma, ha detto Politi, "per meglio rappresentare gli interessi di cui la nostra organizzazione è portatrice. Una decisione irreversibile e fortemente condivisa dal gruppo dirigente e dai soci". Politi ha ribadito l'appello alle istituzioni e alle forze politiche per un nuovo e concreto progetto di politica agraria unitaria che deve scaturire dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, da realizzare entro il 2010. La priorità è la tutela dei redditi dei produttori, che nel 2009, nella crisi più difficile degli ultimi 30 anni (che in Italia ha visto la chiusura di 30.000 imprese), hanno fatto registrare un calo record del 25,3%, "mentre sono cresciuti a livelli insopportabili i costi di produzione e quelli previdenziali. Politi ha rimarcato la necessità di tutelare e valorizzare la qualità e la tipicità del "made in Italy" agroalimentare, "che sta subendo troppi attacchi, soprattutto a livello internazionale, che provocano danni pesantissimi e mettono a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese". Sopravvivenza che, come ha spiegato all'assemblea il presidente della Commissione Agricoltura dell'Ue, Paolo De Castro, passa necessariamente dall'export: "per questo non possiamo essere protezionisti, e qualsiasi sbandierato dazio populista va contro il concetto di "reciprocità". Vogliamo che accada in Ue quello che accade da anni negli Usa: che il prodotto importato rispetti le regole che vigono all'interno dei confini nazionali".

Focus

Svelato il Dna della Corvina, primo vitigno autoctono sequenziato del mondo

Geni di Beta amirina sintasi, strictosinidina, delta cadinene sintasi. Non è il contenuto di una medicina, ma alcuni dei 415 geni che rivelano i segreti dell'Amarone. A svelare il mistero dell'appassimento della bacca principe della Valpolicella, la Corvina (primo vitigno autoctono al mondo a cui è stato sequenziato il Dna), è stata l'Università di Verona. I ricercatori Massimo Delledonne e Mario Pezzotti hanno scoperto come la bacca di Corvina attivi dei geni unici proprio nella fase di appassimento. Dalle sequenze del Dna prelevate (quasi 60 milioni), l'Università ha assemblato 479 geni fino ad oggi sconosciuti alla comunità scientifica. Oltre a ciò, rivela la ricerca sostenuta da Fondazione Cariverona e Orvit, Società per la valorizzazione dei vini veronesi (Bolla, Gruppo Italiano Vini, Masi, Pasqua e Sartori), è stata notata una minuscola inserzione che trasforma una sequenza inattiva in Pinot nero in un gene perfettamente funzionante in Corvina, che ben rappresenta la complessità del processo di maturazione del pregiatissimo vitigno.



Wine & Food

Una "guida" per un piano regolatore rurale by Città del Vino

Una "guida" per un piano regolatore rurale nei territori del vino italiano: ecco "Vino e Paesaggio. Materiali per il governo del territorio", il volume firmato dalle Città del Vino, a cura di Pier Carlo Tesi, Lorenzo Vallerini e Luigi Zangheri presentato oggi, a Palazzo Marini a Roma, in collaborazione con la Presidenza della Camera dei Deputati. Un volume che raccoglie idee e esperienze concrete, che rappresenta il risultato di un lavoro di due anni, grazie al quale le Città del Vino sono entrate a far parte, come membro permanente, della Conferenza del Consiglio d'Europa.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Anche nel vino i consumatori sono sempre più attenti al rapporto qualità/prezzo. Un atteggiamento congiunturale dovuto alla crisi, o è destinato a durare nel tempo?

Risponde Enrico Finzi, direttore di Astra Ricerche: "è una tendenza strutturale destinata a durare 10-15 anni, nell'orientamento generale ad un'economia a prezzi più bassi".

